COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023

Redazione: piazza del Popolo 6, tel. 0932 682138 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



EX PROVINCIA

Il neocommissario Valenti incontra i sindaci iblei «Primi nodi sul piatto»

E' stato un confronto per lo più amichevole, essendo il primo di questo genere, sebbene alcune questioni siano già state affrontate di petto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

COMISO

Referendum sul verde, parla Foglio «Ecco qual è stata la verità sul caso»

VALENTINA MACRÌ pag. IX

MODICA

Arrivano 570mila euro da Palermo per il Centro comunale di raccolta

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII



RAGUSA

I Forconi sono ripartiti «Basta con gli sfratti situazione inconcepibile»

Un sit-in dimostrativo in piazza San Giovanni e una piattaforma rivendicativa. Il movimento cerca nuovi spazi per la protesta e lancia le proprie proposte.

NADIA D'ANATO pag. X

Scicli: il caso di contrada Trippatore e la presa di posizione della srl che ha acquisito i luoghi

«Nessuna discarica sotto terra»

Dopo le accuse lanciate da FdI e da alcuni cittadini la ditta replica «Sembra una scusa sollevata da chi non vuole cedere l'area venduta»

Il caso di contrada Trippatore e sullo sfondo un'esecuzione immobiliare datata nella cui area risalirebbe la presunta discarica sotto terra. La famiglia ad cui ha acquisito il bene, però non c'è stata, tramite i propri legali. Tra questi «A noi sembra tanto di grattacapo per accendere i riflettori su questo spazio che non si sa dove sbocca. Insieme alcuni abbiamo informato l'autorità giudiziaria durante i passaggi. A sollevare la vicenda sono stati alcuni cittadini

GIORGIO LUCCA pag. IX



L'area di contrada Trippatore in cui sorgerebbe la discarica sotto terra con tanto di rifiuti speciali

MODICA

Pitbull aggredisce una venticinquenne Ferita a un braccio 50 i punti di sutura

SALVO MAIFONIANA

MODICA. Un cane, un incrocio tra un rottweiler e un pitbull, ha aggredito, nelle campagne di Modica, una ragazza di 25 anni che l'animale conosceva visto che è amico di famiglia del padrone. L'animale ha azzannato la ragazza al braccio. I medici le hanno suturato con circa 50 punti. Il malcapitato chiosato un recinto assieme ai cuccioli parenti di pure della loro madre. Appena ha visto la ragazza, il cane ha cominciato stranamente a ringhiarle contro. Approfittando della porta del recinto lasciata socchiusa, il mastino è riuscito ad uscire, scagliandosi contro la venticinquenne che, con sangue freddo e prontezza di spirito, si è protetta il viso con il braccio, rimasto devastato privo della massa del cane. L'episodio è avvenuto la scorsa settimana in una casa nelle campagne del Modicano. La giovane è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale "Maggiore-Nino Baglieri", dove è stata visitata e medicata. La ragazza adesso sta relativamente bene, anche se fortemente provata per la tragica esperienza. Per fortu-



na non ha perso la mobilità del braccio.

L'aggressione riporta alla mente la tragedia del 15 marzo 2009 quando un rottweiler di cani uccise Giuseppe Misiocro Brafa, un bambino modicano, aggredito a Punta Pisciotto a Sampieri, al confine tra i territori di Modica e Scicli.

Il primo ad arrivare sul posto, dopo l'allarmelanciato da un'altra persona aggredita, è stato un appuntato dei carabinieri che dopo vissero i militari nella selva di vegetazione di un terreno impervio, in mezzo che i cani proseguono tutti da quel luogo. Si sentono le urla di un bambino, che chiede disperatamente aiuto. Trova il piccolo Giuseppe Brafa riverso a terra, le carni dilaniate, quanto cani gli lecano il sangue. Lo soccorre ma non può salvarlo.

«Un'assemblea per chiedere verità su Daouda»

L'Usb vuole continuare a tenere accessi i riflettori sulla vicenda di Acate e indice un'iniziativa

MICHELE FARINACCIO

ACATE. Un'assemblea dell'Usb per «chiedere verità» torna accesa un faro sulla vicenda Daouda Diallo (nella foto). L'appuntamento si terrà lunedì «Adesso – chiarisce il sindacalista Michele Milillo – chiederemo la cittadinanza ancora con più forza». Ma per il resto non ci sono grandi novità. Il sindacato ha presentato al sindaco tutta una serie di punti per contribuire al miglioramento delle condizioni lavorative nei ghetti di Vittoria, Acate e Ragusa per effettuare le numerose interventi della rete nella fascia trasformata. «Sin dalla settimana della sua scomparsa – racconta Milillo – siamo occupati di fare una raccolta fondi che possa sostenere la famiglia in Costa d'Avorio. Siamo riusciti a fare tre versamenti alla moglie. Daouda, tra l'altro, aveva anche intenzione di fare un versamento a Paese. Il nostro appello è rivolto anche alla Prefettura, affinché faccia sentire la propria voce, per esempio nel tavolo contro il caporalato. Noi, per quanto riguarda, continueremo come abbiamo fatto in questi mesi a tenere aperti i nostri sportelli ad Acate dove molti attivisti migranti rivolgono a fornire e dialogare con altri lavoratori migranti e continueremo a organizzare iniziative».

Daouda era stato arrestato sul posto di lavoro come mediatore, quindi nel contrasto diretto e giornaliero con i caporali nel centro, sia in occasione di alcune manifestazioni dell'Usb. E' emerso con certezza che lavorava presso il concessionario ad Acate da dove aveva inviato i due video in cui denunciava le condizioni di lavoro e sfruttamento. Da quel momento in poi si sapere. «Ci è la proposta emersa all'Amministrazione Acate – spiegano – anche l'apertura di uno sportello migranti pubblicizzato una campagna informativa sulla residenza fittizia; attraverso di un progetto di housing in cui il Comune di Acate può fare garanzia, con un piccolo somma destinata, nei confronti dei proprietari di immobili per l'affitto



calmierato e regolare di immobili siti nel Comune, pulitura per accompagnare i lavoratori e lavoratrici a Vittoria e a Ragusa per effettuare le numerose incombenze legate al permesso di soggiorno, sanitarie e di altra natura, senza doversi affidare a caporali, e di fare con un esborso economico non indifferente».

Comiso, è deceduto il 22enne precipitato dal sottotetto crollato

COMISO. Non ce l'ha fatta Matteo Battaglia (nella foto), il 22enne comisano precipitato da un sottotetto per il cedimento del pavimento. L'incidente si era verificato domenica scorsa, poco prima delle 18, all'interno di un locale commerciale, al momento chiuso, vicinano dallo stesso giovane con la fidanzata interessato a rilevarlo per avviare un'attività lavorativa. Matteo si è spento ieri pomeriggio a causa dei postumi di un devastante trauma cranico. Era ricoverato al Garibaldi di Catania dove stanotte



i medici hanno constatato la gravità delle sue condizioni.

L'immobile si trova in pieno centro abitato, prospiciente via Generale Antonino Cascio, nel cuore della Reitana. Il giovane, durante la visita a cui era stato affidato, è caduto per cause ancora da accertare. Secondo quanto appreso, il pavimento improvvisamente ha ceduto.

Comiso, è deceduto il 22enne precipitato dal sottotetto crollato

COMISO. Non ce l'ha fatta Matteo Battaglia *(nella foto)*, il 22enne comisano precipitato da un sottotetto per il cedimento del pavimento. L'incidente si era verificato domenica scorsa, poco prima delle 18,30 all'interno di un locale commerciale, al momento chiuso, visionato dallo stesso giovane con la fidanzata interessata a rilevarlo per avviarvi un'attività lavorativa. Matteo si è spento ieri pomeriggio a causa dei postumi di un devastante trauma cranico. Era ricoverato al Garibaldi di Catania dove era stato trasferito dopo che era stata appurata la gravità delle sue condizioni.



L'immobile si trova in pieno centro abitato, prospiciente via Generale Amato a pochi metri dal viale della Resistenza. Il giovane, durante la visita, avrebbe ispezionato il sottotetto quando, il pavimento improvvisamente ha ceduto. ●

COMISO

REFEZIONE SCOLASTICA

Gaglio: «Ecco tutta la verità»

v.m.) Niente mensa scolastica a Comiso, almeno per qualche mese. Ovviamente sono chiari a tutti i disagi per i bambini in primis, ma anche per famiglie e scuole. Gaetano Gaglio *(nella foto)*, consigliere d'opposizione della Lista Spiga, ha voluto spiegare il suo punto di vista: "Dopo aver ascoltato tutte le versioni, fatto personalmente un sopralluogo alle cucine del Comune e riunito le commissioni consiliari Bilancio e Pubblica Istruzione, abbiamo finalmente un quadro chiaro dei motivi per cui non parte quest'anno la refezione scolastica e probabilmente fino a gennaio 2024 non c'è verso di vedere in opera il servizio. Se ne sono sentite tante, ecco di seguito le certezze: non è vero che il servizio non è partito il 15 ottobre perché dopo pochi giorni si sarebbe dovuto interrompere per l'avvio dei lavori di rifacimento delle cucine. L'Amministrazione non ha portato in Consiglio comunale il bilancio di previsione 2023-2025 e senza questo non si può usare un euro dei fondi regionali necessari. Forse a novembre avremo il bilancio, poi ci sarà la procedura di affidamento dei lavori e quindi prima di gennaio '24 non comincerà alcun intervento di ristrutturazione. Non è vero che era necessario rifare tutte le cucine per erogare la refezione. I danni attuali sono la perdita di gas da un fornello, un forno inutilizzabile e un pentolone con dei problemi di funzionamento. Ci fosse stata la copertura finanziaria e ci si fosse organizzati per tempo si poteva fare un intervento tampone e rinviare all'estate l'investimento per le cucine nuove. Non è vero che il problema è la cucina. In Commissione, a specifica domanda se con le cucine nuove domani il servizio potesse partire, gli uffici hanno risposto che non ci sono i soldi per comprare il cibo».



AEROPORTO: A PARTIRE DALL'ESTATE 2024

Hello Fly collegherà l'isola di Lampedusa a Comiso

MICHELE FARINACCIO

COMISO. La compagnia maltese Hello Fly in collaborazione con Ast aeroservizi ha annunciato che dalla prossima estate verrà basato un Atr-42 a Lampedusa. Questo permetterà di effettuare un servizio che collegherà l'isola con vari aeroporti italiani tra cui l'aeroporto di Comiso, da cui si potrà volare da luglio a settembre prossimo in doppia rotazione nei giorni di giovedì e domenica.

«Attiveremo tratte interregionali e nazionali, spingendoci fino a ottobre per la maggior parte di esse – spiega Teodosio Longo, fondatore e presidente di Hello Fly – L'obiettivo è quello di favorire il lavoro di programmazione sia dei tour operator siciliani consolidati sia di quelli di altre regioni come Puglia ed Umbria che intendono predisporre pacchetti turistici per Lampedusa e le isole Pelagie come novità di prodotto della summer 2024».

Da giugno ad ottobre saranno due i collegamenti, il giovedì e la domenica, che legheranno Lampedusa allo scalo di Trapani, mentre il sabato sarà il turno dei voli settimanali da e per gli aeroporti di Bari e Perugia. E ancora, da luglio ai primi di settembre, doppia rotazione il giovedì e la domenica su Comiso.

Il presidente di Ast Aeroservizi, Santo Castiglione, esprime «grande soddisfazione per l'iniziativa della Hello Fly, frutto di un impegno costante del management per la valorizzazione dell'aeroporto di Lampedusa finalizzato all'incremento del traffico commerciale ed alla possibilità di collegare l'isola con nuovi mercati». ●



Novità. La torre di controllo del Pio La Torre che sarà collegato a Lampedusa.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/11/cronaca/e-morto-matteo-battaglia-22-anni-caduto-da-un-sottotetto-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/morto-matteo-battaglia-il-giovane-comisano-travolto-nel-crollo-di-un-sottotetto/

https://corrierediragusa.it/2023/10/10/parte-col-botto-in-casa-lolympia-comiso/

https://corrierediragusa.it/2023/10/10/la-situazione-finanziaria-del-comune-di-comiso-e-grave-con-12-milioni-di-deficit-lallarme-del-capogruppo-pd-bellassai/

https://www.ragusanews.com/cronaca-e-morto-il-comisano-matteo-battaglia-22-anni-caduto-da-un-sottotetto-192087/

https://www.ragusah24.it/2023/10/10/e-morto-il-giovane-comisano-caduto-domenica-da-un-sottotetto/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2023/10/11/comiso-22enne-muore-dopo-due-giorni-di-coma-domenica-era-precipitato-da-un-sottotetto-cdbb902f-539d-4fd9-b94d-6103f4bcc4ad/

https://www.radiortm.it/2023/10/11/comiso-muore-dopo-due-giorni-di-coma-era-caduto-dal-sottotetto/

https://www.novetv.com/comiso-crolla-sottotetto-muore-il-giovane-matteo-battaglia/

Primo incontro dei sindaci con il commissario Valenti «Alcuni problemi in luce»

Libero consorzio. Solo un accenno alle questioni più rilevanti Cassì: «Occorre creare un'impostazione strategica collettiva»

GIUSEPPE LA LOTA

Il dopo Piazza alla Provincia regionale comincia con un incontro cordiale e "conoscitivo" tra la neocommissaria Patrizia Valenti e i sindaci dei Comuni iblei. Si sono visti lunedì a viale del Fante per un primo contatto istituzionale, foto di gruppo e l'omaggio floreale alla dottoressa Valenti.

Ce la farà la dirigente regionale del Dipartimento Ambiente a gestire il Libero consorzio con una sola presenza a settimana? Sulle capacità professionali nessuno solleva dubbi. Il problema è di presenza sul territorio.

Salvatore Piazza, da dirigente in pensione, viveva esclusivamente per viale del Fante; la dottoressa Valenti, oltre alle precarie risorse finanziarie con cui devono fare i conti tutti i liberi consorzi siciliani, avrà modo di constatare quanto sia rilassante il percorso in macchina Palermo-Ragusa-Palermo una o due volte a settimana.

Per come si è messa la situazione delle Province in Sicilia, è probabile che la dottoressa Valenti rimanga in terra iblea almeno fino al 31 dicembre 2024, come da contratto. Con buona pace di tutti i "disoccupati" della politica, oppure dei già "occupati" nei Consigli comunali, che magari pensavano di rientrare in gioco o di fare un salto di categoria candidandosi alle elezioni per il Consiglio provinciale. Ebbene, chi aveva attivato le rotative tipografiche per stampare "santini" elettorali e slogan vincenti, ha dovuto bloccare tutto, perché di elezioni non si parla più. La premier Giorgia Meloni sarebbe orientata a fare slittare tutto a dopo le Europee. Sulle continue e progressive proroghe commissariali, nel mese di giugno è intervenuta anche la Corte costituzionale con la sentenza 136/2023, in seguito a un ricorso fatto dal presidente del Consiglio dei ministri nell'ottobre di un anno fa. La Consulta, con la sentenza 136, dichiara «l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 43, della legge della Regione Siciliana 10 agosto 2022».

Ma torniamo all'incontro commissari-sindaci. Nell'attesa di potere interloquire con la dottoressa Valenti, ieri molto impegnata a Catania, chiediamo al sindaco Giuseppe Cassì, come è andato l'incontro e se si è entrati nei dettagli delle problematiche che assillano il vasto territorio provinciale.

«Solo un accenno alle problematiche - confessa il primo cittadino del capoluogo - La commissaria, in qualità di dirigente generale all'Ambiente, conosce bene il territorio e potrà porre sotto i riflettori meglio la questione ambientale. Priorità evidenziate? Intanto quella di creare una impostazione strategica collettiva e non in base alle richieste dei singoli. Di materiale ce n'è abbastanza: igiene urbana, strade provinciali che sono diventate discariche di rifiuti, infrastrutture, collegamenti, porto, tutti temi che abbiamo già trattato».

Tra le opere che attendono di essere realizzate, la messa in sicurezza del ponte sul fiume Ippari che attraversa la strada provinciale Vittoria-Santa Croce Camerina incrocio Cinque zucchi. E' da anni che la corsia di destra è cadente e che attende il rifacimento ex novo. La gestione Piazza ha definito tutto l'iter amministrativo e procedurale in attesa che inizino i lavori per eliminare il pericolo che dura da un quinquennio.

Non sarebbe male, poi, che la Provincia e soprattutto il sindaco Cassì mettessero mano al progetto di riapertura del ponticello che delimita la spiaggia di Cammarana di Scoglitti con il museo di Kamarina in cui sono interessati la Regione, la Provincia e il Comune di Ragusa. La chiusura di quel tratto di collegamento di uno dei più belli e suggestivi panorami iblei è uno sfregio all'ambiente che il direttore del Dipartimento Ambiente non può consentire. Questi alcuni dei temi da trattare nel prossimo incontro con la neocommissaria Patrizia Valenti.

ALL'EVENTO UPI

Mattarella spinge sulle Province «Ripartano e lavorino»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Le province sono in Costituzione e non è possibile che la loro azione sia inefficace per «vuoti ed incertezze» e il cammino resti bloccato. Ora è il tempo di ripartire. Sergio Mattarella non ci gira intorno e chiede pubblicamente che sia superato lo stallo sul ruolo delle province. Le sue parole sono musica per le orecchie dei partecipanti all'assemblea nazionale delle province italiane riuniti all'Aquila. Comprensibile quindi che il presidente della Repubblica sia stato accolto dagli applausi al suo arrivo e sommerso alla fine del suo intervento.

L'Upi non aspettava altro, alla ricerca di una sponda forte per far uscire le province da una sorta di limbo nel quale erano sprofondate da anni e precisamente dal 2014 quando la riforma Delrio le aveva sottratto funzioni e competenze in vista di una loro progressiva abolizione che non si è mai realizzata. Il capo dello Stato parte proprio da quel percorso spiegando che quella «transizione si è interrotta» creando «vuoti e incertezze che non possono prolungarsi, rischiando che cittadini e comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati». E chiarisce: «È tempo di ripresa dopo la transizione che le ha riguardate. E' tempo di ripartire al più presto».

Iil Pnrr è una sfida decisiva per i territori e le province sono giustamente preoccupate dell'attuale bassa operatività dell'istituzione. Mattarella raccoglie i rilievi tecnici dell'Upi: «è un'occasione storica per l'Italia. La sua piena riuscita è un interesse comune, che merita tutto l'impegno e la solidarietà di cui la nostra società è capace. Ma il Pnrr è un banco di prova pure per le Province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti. L'Upi ha segnalato criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione. Sono questioni da esaminare con attenzione». Un passaggio sottolineato da un applauso convinto della platea.

Più di un milione di migranti in Ue nel 2023

Richieste d'asilo. Il quotidiano tedesco Die Welt rivela i dati di un rapporto confidenziale della Commissione europea. Sull'Italia viene segnalato un aumento esponenziale degli arrivi dal Mali (+733%) e dal Sudan (+450%)

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Oltre un milione di domande di asilo tra Unione Europea, Svizzera e Norvegia quest'anno e a nuovi massimi dagli 1,23 milioni registrati nel 2016: è quanto viene indicato in un rapporto "confidenziale" della Commissione europea basato sulle cifre dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (Euaa) e del quale ha dato notizia il quotidiano tedesco Die Welt.

Stando all'analisi, nell'area Ue+ sarebbero già state presentate 801.459 domande di asilo da inizio anno e fino al 3 ottobre, con l'aumento più alto registrato in Lettonia (+168%) ed Estonia (+119%), a causa del «forte incremento» dell'immigrazione irregolare dalla Bielorussia in seguito della guerra in Ucraina.

Al terzo posto la Germania con un aumento del 74%, mentre in Francia l'incremento sarebbe del 37%, solo la metà di quello tedesco. In calo le richieste registrate in Danimarca (-56%), Malta (-54%) e Cipro (-52%). Il Paese con il minor numero di domande di asilo quest'anno è l'Ungheria, con 26 richieste da gennaio. In Germania, quasi una domanda di asilo su tre è stata presentata da siriani (27%), seguiti da migranti provenienti da Afghanistan (17%) e Turchia (16%). Il documento registrerebbe anche un aumento della migrazione legato alle turbolenze nel Sahel.

Sull'Italia viene segnalato un aumento di migranti arrivati dal Mali, in aumento del 733% a 4.968 persone e dal Sudan, in crescita del 450% a 4mila.

Dalla Commissione europea non sono arrivati commenti o conferme del documento e l'esecutivo si è limitato a ricordare i dati preliminari dell'Euaa, in cui risultano 606mila domande di asilo presentate negli Stati dell'Ue+ nel complesso tra gennaio e luglio di quest'anno. Secondo Eurostat, ha ricordato la portavoce dell'esecutivo comunitario per gli Affari interni Anitta Hipper, nel solo mese di giugno sono state presentate 83mila domande di asilo nell'Unione europea. L'Euaa, che a sua volta non ha commentato quanto riferito dalla Welt, ha solo aggiunto che i dati vengono diffusi circa un mese e mezzo dopo il periodo preso in esame, con il prossimo rapporto sui dati a fine agosto atteso «tra poche settimane». A fine febbraio sarà diffuso il report per il 2023.

Il confronto tra 2023 e 2022 sembra già testimoniare una crescita: rispetto alle 406mila richieste di asilo dei primi sei mesi il 2022 si era poi chiuso con 966mila domande. Quest'anno nei primi sei mesi le richieste sono già state 519mila.

Intanto oggi la Commissione europea presenterà degli strumenti, o "toolbox", per aumentare la media demografica nell'Unione europea. Uno dei quattro punti dell'azione messa a punto dall'esecutivo è relativo a interventi per aumentare la migrazione legale.

L'Italia fiuta il pericolo "lupi solitari" e infiltrati sotto osservazione

Piano d'emergenza. Focus sui circoli pro-Hamas e immigrati per la possibile presenza di cellule jihadiste. Gli obiettivi sensibili

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. L'attacco ad Israele ridà vigore alla minaccia jihadista e l'Italia si blinda. La premier Giorgia Meloni ha messo in guardia dal «rischio di emulazione degli atti criminali che potrebbe arrivare anche da noi», ma ieri al Viminale sono stati passati in rassegna tutti i possibili pericoli: dall'azione di un "lupo solitario" alla riattivazione di cellule islamiste sul territorio nazionale, dalle infiltrazioni di elementi pericolosi attraverso i flussi migratori alla propaganda per fare proseliti sul web e nelle carceri fino ai gruppi pro-Hamas. Non ci sono, dunque, soltanto i target israeliani da tutelare (sinagoghe, ambasciate, interessi commerciali). Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato nel pomeriggio dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per analizzare le possibili minacce, ha infatti disposto «l'innalzamento del livello di attenzione verso ogni possibile obiettivo e un rafforzamento delle misure di prevenzione».

Alla riunione erano presenti i vertici delle forze di polizia e quelli delle agenzie di intelligence. È operativo anche il Comitato di analisi strategica antiterrorismo. Pianificazioni ostili verso l'Italia non sono segnalate al momento, ma sul tavolo del Viminale sono stati messi tutti i potenziali elementi di rischio da seguire con attenzione nei prossimi mesi che si annunciano complicati e carichi di tensione per gli apparati di sicurezza. L'atto di guerra senza precedenti di Hamas ha infatti ridato forza alla galassia islamista che - almeno sul continente europeo - sembrava in fase recessiva dopo gli attentati degli anni scorsi. Ed in primavera ci sono le elezioni del Parlamento Ue, appuntamento che attrae chi ha interesse a destabilizzare.

Non è un caso che la riunione si sia conclusa con l'invito a rafforzare la vigilanza a 360 gradi, «verso ogni possibile obiettivo». Su quelli israeliani fin da sabato in tutta Italia i Comitati provinciali per la sicurezza hanno potenziato i presidi su indicazione del capo della polizia, Vittorio Pisani; a Roma, in primis, dove lunedì prossimo ci sarà la cerimonia per l'80° anniversario del rastrellamento delle Ss nel Ghetto. Ma si guarda più in generale a tutti gli eventi che richiamano folle, a stazioni e aeroporti, a luoghi simbolo delle città. Monitorati gli ambienti islamici più radicali, le carceri ed anche la rete dove le immagini delle uccisioni efferate di civili israeliani stanno avendo molte condivisioni e vengono utilizzate per invitare alla jihad.

Sull'immigrazione - sia via mare che attraverso la rotta balcanica - il focus è stato potenziato. «In un momento di tensione - ha spiegato il ministro degli Esteri Antonio Tajani - bisogna verificare che tra i migranti irregolari non ci siano terroristi che cercano di entrare in Europa mischiandosi» con chi fugge dal proprio Paese: «Quindi la vigilanza è aumentata». Anche l'intelligence ha intensificato gli scambi informativi con le strutture analoghe dei Paesi del Medio Oriente. C'è poi attenzione sui gruppi palestinesi storicamente attivi sul territorio nazionale. Si tratta di associazioni che fanno riferimento a diverse fazioni e che hanno diverse modalità di difendere la causa. Occhio anche ai circoli di sinistra ed antagonisti che tradizionalmente sostengono la causa palestinese. L'annunciata dura reazione di Israele porterà prevedibilmente a manifestazioni di proteste di piazza.

Israele piange oltre 1.200 morti via al governo di unità nazionale

Tel Aviv. Diluvio di razzi verso l'enclave palestinese, Hamas non è l'unico nemico da combattere

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Al quarto giorno di guerra, Israele ritrova l'unità politica e si prepara alla «completa offensiva» a Gaza, mentre dalla Striscia è un diluvio di razzi e lo Stato ebraico martella l'enclave palestinese con attacchi continui. Ma Hamas non sembra più l'unico nemico da combattere: l'atmosfera di continua frizione con Hezbollah a nord, con i suoi continui lanci di razzi, sembra destinata a sfociare in conflitto aperto. Non a caso gli Usa avrebbero deciso di dispiegare una seconda portaerei vicino a Israele, oltre all'ammiraglia Gerald R. Ford che già staziona nelle acque vicine.

La guerra sta imponendo ad Israele l'unità, soprattutto a fronte degli oltre 1.200 morti e 2.806 feriti patiti nell'attacco di sabato. Per questo i partiti della maggioranza di governo hanno votato per dare al premier Benyamin Netanyahu il mandato di formare un governo di emergenza nazionale inglobando nell'esecutivo - e soprattutto anche nello strategico gabinetto di sicurezza - l'opposizione di Benny Gantz. La formalizzazione della svolta - il premier incontrerà Gantz in tempi ravvicinati - è prevista ad ore, visto che anche il riottoso ministro di ultradestra Itamar Ben Gvir ha accettato la decisione.

Sul terreno d'altra parte la situazione è in netto peggioramento, con il moltiplicarsi degli attacchi aerei sulla Striscia e l'aumento dei razzi lanciati da Gaza che progressivamente stanno tornando a colpire il centro di Israele, dove oggi sono risuonate per ben tre volte le sirene d'allarme a Tel Aviv. L'area della città comprende anche lo scalo internazionale Ben Gurion, da sempre obiettivo di Hamas. Anche la città costiera di Ashkelon, dopo un ultimatum lanciato dai miliziani jihadisti, è stata bersagliata da un massiccio attacco di razzi. Uno di questi ha colpito l'Hotel Regina, sfiorando l'inviato del Tg1 e la sua troupe.

L'acuirsi dello scontro - a Gaza le vittime secondo gli ultimi dati sono 830, mentre si contano 4.250 feriti e oltre 180mila sfollati - sta suscitando la preoccupazione delle istituzioni internazionali. L'assedio totale di Gaza è «proibito» dal diritto internazionale umanitario, ha ricordato ad Israele l'Onu da Ginevra, ammonendo che «la portata e la velocità di ciò che sta accadendo nei Territori palestinesi occupati e in Israele sono agghiaccianti». «Il mio messaggio a tutte le parti - ha detto il capo degli affari umanitari dell'Onu Martin Griffiths - è inequivocabile, le leggi di guerra devono essere rispettate. Coloro che sono tenuti prigionieri devono essere trattati umanamente, gli ostaggi devono essere rilasciati senza indugio, i civili e le infrastrutture civili devono essere protetti, e gli aiuti umanitari, i servizi e le forniture vitali a Gaza non vanno bloccati».



Il nodo degli ostaggi - circa 200 trattenuti dalle milizie palestinesi - resta ovviamente un assillo per Israele. Il capo politico di Hamas, Ismail Hanyeh, ha avvertito non ci saranno «discussioni sui prigionieri e sugli ostaggi in mano alle forze di resistenza» fino alla fine della campagna militare. E a rendere ancora più incandescente la reazione dello Stato ebraico sono anche le notizie che giungono dal kibbutz di Kfar Aza - uno di quelli razziati da Hamas - dove centinaia di persone sono state trucidate, «compresi 40 bambini e neonati», alcuni di essi «decapitati», come ha raccontato un soldato alla tv israeliana I24. Una notizia non avallata finora dall'esercito, che ha confermato l'uccisione di «neonati e bambini» senza tuttavia precisare il numero né parlare di decapitazioni.

ROMA

Tutti alla fiaccolata del "Foglio" mancavano solo M5s e Avs

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Il sostegno a Israele dopo la crisi scoppiata lo scorso 7 ottobre ha messo d'accordo quasi tutto l'arco parlamentare. A unire tutti sotto lo stello cielo, quello d Roma, partendo dall'Arco di Tito, è stata la fiaccolata organizzata da "Il Foglio". L'8 ottobre il quotidiano aveva lanciato l'appello: «Quando una democrazia, come quella di Israele, viene colpita da terroristi», «quella democrazia va difesa senza balbettare, senza indugi».

C'è chi partecipa fisicamente e chi invece ha aderito all'appello. Ci sono esponenti di Italia Viva, Azione, Più Europa e diversi esponenti del Pd. Non c'è Alleanza Verdi-Sinistra (Avs), ma Angelo Bonelli assicura che «la condanna per quello che ha fatto Hamas è totale».

Per Azione, oltre al leader Carlo Calenda, presenti la portavoce Mariastella Gelmini e il responsabile Welfare Alessio D'Amato. Della delegazione Iv, fra gli altri, Maria Elena Boschi, Raffaella Paita, Teresa Bellanova, Davide Faraone, Roberto Giachetti, Luigi Marattin, Ivan Scalfarotto. Per il Pd è prevista la presenza di diversi parlamentari, come i senatori Alessandro Alfieri, Filippo Sensi e Walter Verini, la deputata Lia Quartapelle. La vicepresidente Pd del Parlamento europeo, Pina Picierno, ha firmato l'appello del "Foglio" e sostiene la manifestazione. La delegazione di +Europa è guidata dal segretario Riccardo Magi. Presenti Benedetto Della Vedova, la tesoriera Carla Taibi e attivisti e dirigenti del partito. In campo la Lega, con i capigruppo di Camera e Senato Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, il sottosegretario al Mef Federico Freni, il presidente del Protocollo di collaborazione tra Camera e Knesset d'Israele, Paolo Formentini.

STUDENTI IN PIAZZA

«Solidarietà alla causa palestinese» venerdì giornata di mobilitazione

ROMA. Si allarga la mobilitazione dei collettivi studenteschi che si schierano in favore della Palestina. A Roma un minicorteo all'interno dell'Università La Sapienza ha cercato di bloccare una riunione tra il Consiglio d'amministrazione dell'ateneo e il Senato accademico dove si discuteva una mozione a favore di Israele. Un gruppo di ragazzi, chiamati a raccolta da «Cambiare Rotta» già in prima linea contro il caro-affitti, ha cercato di entrare negli uffici del rettorato, dove era in corso la riunione. Ci sono stati momenti di tensione, con gli studenti che premevano per entrare, arginati dalle forze dell'ordine. «Non faremo un passo indietro finché il rettore Polimeni e il Senato accademico non ritireranno la mozione contro la Palestina pro Israele. Se non cambierà intifada pure qua», hanno detto, sventolando una bandiera palestinese, e gridando: «Palestina libera».

Quella degli studenti che sostengono la causa palestinese è una mobilitazione di respiro internazionale ma che ha assunto una piega tutta italiana dopo le parole del ministro dell'Istruzione, Valditara, che ha dichiarato di voler perseguire i membri dei «collettivi studenteschi che inneggiano ad Hamas».

Dopo la manifestazione alla Sapienza a Roma sono scesi in piazza per rispondere alle parole del ministro anche gli studenti di Opposizione Studentesca d'Alternativa, che hanno protestato con un flash mob davanti alla sede dell'Associazione nazionale presidi annunciando per venerdì una giornata di mobilitazione studentesca nazionale a favore della Palestina. «La solidarietà alla Palestina non si criminalizza» hanno spiegato ricordando che «il popolo palestinese vive in un regime di occupazione pluridecennale, violazione sistematica dei diritti umani e violenza sui civili da parte del regime sionista».

La maggioranza chiede lo stop ai fondi ad Hamas. Voti incrociati ma manca un accordo unanime

Quattro sì della Camera su Israele ma fallisce risoluzione unitaria

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Dopo una notte e un giorno di trattative, maggioranza e opposizioni non riescono a percorrere la via del documento unitario su Israele. E alla fine passano 4 diverse risoluzioni alla Camera - e tre mozioni al Senato - con voti favorevoli incrociati, che permettono a ciascuno di sfilarsi dai punti più delicati. La maggioranza chiede lo stop ai fondi ad Hamas e di «sviluppare una azione diplomatica» per evitare una «escalation». Iv-Az e +Europa ne presentano di loro. La sinistra di Avs si astiene da tutte tranne quella controfirmata con Pd e M5s, che viene votata per parti separate: la maggioranza non vuole sottoscrivere che le responsabilità che hanno mandato in frantumi negli anni il processo di pace vadano addebitate non solo ad Hamas, che riceve la condanna dem «senza se e senza ma», ma anche al governo di Benjamin Netanyhau.

Giorgia Meloni aveva chiesto ai suoi di cercare la massima convergenza. Di dare un segnale di compattezza da parte del Parlamento davanti a quello che, in una visita a sorpresa alla sinagoga di Roma, ha definito come una «dimostrazione di odio verso un'intero popolo». Resta un'ora alla sinagoga, dando forfait all'evento per i 70 anni dell'Eni che pure rimane centrale nella strategia dei parternariati «alla pari» con l'Africa e in quella per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici, che oggi tornano in discussione. Non c'è «preoccupazione» per le forniture di gas, almeno per il momento, rassicura Palazzo Chigi. Ma bisogna muoversi il più possibile uniti di fronte a una minaccia che può arrivare fino «al nostro territorio» per «il rischio di emulazione degli atti criminali da parte di Hamas», avverte la premier, garantendo alla comunità ebraica che sarà difesa «da ogni forma di antisemitismo», che la protezione sarà «intensificata» e che bisogna «difendere il diritto di Israele a difendersi».

Un concetto che torna nelle varie risoluzioni approvate dal Parlamento. Che fanno riferimento anche, come fa nelle sue comunicazioni il ministro Antonio Tajani, alla soluzione dei «due popoli due Stati» che resta, dice il titolare degli Esteri, "la sola via per la pace. Bisogna «isolare Hamas» dice convinta la segretaria del Pd Elly Schlein. Ma non si può non tenere conto, la posizione M5S, che l'assedio di Gaza, come ha ricordato l'Onu, viola il diritto internazionale umanitario». E nemmeno ignorare la questione palestinese, motivo che ha portato Avs ad astenersi e a votare solamente il documento sottoscritto con Pd e 5S che chiede esplicitamente di «continuare a fornire ai civili» nella Striscia, circa due milioni e mezzo di palestinesi, «l'accesso a beni essenziali e vitali come cibo, acqua o elettricità». Per la maggioranza è invece fondamentale la condanna di Hamas e l'impegno esplicito «ad agire per evitare che arrivino fondi» all'organizzazione terroristica.